

“I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”, questo il titolo del prossimo sinodo dei vescovi che si celebrerà ad ottobre 2018. Lo scorso 13 gennaio è stato presentato il documento preparatorio che è indirizzato a tutto il popolo di Dio e particolarmente al Sinodo dei Vescovi, ai Consigli dei Gerarchi delle Chiese Orientali Cattoliche, alle Conferenze Episcopali e all’Unione dei Superiori Generali. Il documento termina con un questionario al quale se ne aggiungerà un altro rivolto ai giovani che potranno rispondervi tramite un sito internet. Il documento preparatorio si divide in tre parti che approfondiremo meglio il prossimo mese. Questa volta intendo soffermarmi solo sulla lettera indirizzata ai giovani, con la quale il Santo Padre ha voluto accompagnare la pubblicazione del documento preparatorio.

La Chiesa vuole rivolgersi ai giovani e dopo il Sinodo sulla nuova evangelizzazione e quello sulla famiglia ai quali sono seguite le Esortazioni Apostoliche: *Evangelii gaudium* e *Amoris laetitia*, prepara il Sinodo sui giovani. Essi sono il futuro, sono il presente. Spesso ci si chiede come si debba annunciare il Vangelo nel nostro tempo...chi meglio dei giovani potrà dircelo. Qualcuno leggendo il titolo del prossimo Sinodo potrebbe pensare che è la crisi della speciali vocazioni alla vita sacerdotale e consacrata che spinge “l’istituzione Chiesa” a scegliere questi temi. E invece è lo Spirito di Dio, che dirige il tempo e la storia, che suggerisce agli uomini come sia fondamentale la trasmissione della fede ai giovani. E una fede autentica non può fare a meno di interrogarsi sulla propria chiamata, sulla propria vocazione. Infatti non solo preti, suore e frati sono chiamati, ma anche un papà e una madre rispondono ad una chiamata di Dio a costituirsi in una piccola chiesa domestica. Il cristiano non ha paura di interrogarsi sulla strada a cui Dio lo chiama perché si fida e sa che qualsiasi cosa il Signore gli dica lo fa perché “*la sua gioia sia in noi e la nostra gioia sia piena*”(cfr. Gv15,11). Il desiderio di ogni uomo è sempre lo stesso: realizzarsi ed essere felice. Qui è il segreto della felicità, della gioia: dire sì alla chiamata del Padre. Così la sua gioia abiterà in noi.

Il Papa ricorda due situazioni vocazionali. Una dall’Antico e l’altra dal Nuovo Testamento. La prima riguarda Abramo (Gen12.1) al quale dice di andare “verso la terra che io ti indicherò”. L’andare di Abramo è carico, gonfio, ricolmo di fede. Benché nomade Abramo lascia le sue sicurezze e ne trova, con Dio di più grandi. Anche noi giovani di oggi siamo chiamati ad uscire verso il futuro che Dio ha preparato per noi. Nel Nuovo Testamento ai discepoli che gli chiedono “dove abiti?”, Gesù risponde “Venite e vedrete”. Ascoltiamo lo Spirito Santo che parla nei nostri cuori. Non sappiamo dove andremo e cosa vedremo, ma mettiamoci in movimento. Fidiamoci e lasciamoci consigliare da guide esperte che ci aiutino nel discernimento verso qualsiasi vocazione. San Giovanni Paolo II invitava continuamente i giovani a non avere paura, così fa anche papa Francesco. Lo Spirito parla al cuore dei giovani, vi immette: coraggio, grinta, entusiasmo, slancio. Senza paura compiamo scelte audaci, senza timore rivolgiamo le nostre domande e le nostre critiche alla Chiesa. Magari in questa osservazione o in quella critica si trova la soluzione migliore per qualcosa. È quanto scrive San Benedetto nel III capitolo della sua Regola. Il Papa ci invita, vi invita, a non sopportare l’ingiustizia, a non piegarsi alla cultura dello scarto e alla globalizzazione dell’indifferenza. Ogni uomo non è quanto gli dicono gli altri, ma è, ha valore, in sé stesso, per la sua solenne e immensa dignità di Figlio di Dio.

Una giovane, Maria di Nazareth con il suo “Eccomi” ha collaborato per la venuta di Cristo in terra. Papa Francesco ci affida a lei perché ci tenga per mano e ci guidi con gioia al nostro sì.